

*Altra preoccupante scoperta del giudice Priore che indaga sulla strage dell'aereo: i dossier gestiti dal Sismi*

## **Ustica, spunta un archivio segreto**

**Centinaia di schede su partiti e politici: Andreotti, Craxi, Andretta, Pecchioli, Zaccagnini**

ROMA - Dalle indagini del giudice Rosario Priore sulla strage di Ustica è saltato fuori un nuovo archivio "parallelo", gestito dall'ex capo del Centro di controspionaggio del Sismi di Roma, Demetrio Cogliandro. Un archivio che contiene dossier raccolti tra il '79 e l'82 su molti uomini politici, compreso l'attuale ministro della Difesa, Beniamino Andreatta, su partiti, e un appunto su Silvio Berlusconi. Ma non è l'unica novità nell'inchiesta sulla tragedia del Dc 9 dell'Itavia. Potrebbe riprendere quota la pista "mafiosa": sembra, infatti, che il superpentito di Cosa nostra, Francesco Di Carlo, abbia fornito a Priore uno scenario complesso degli interessi in gioco nel momento in cui si è verificata la strage. A rivelare l'esistenza dell'ennesimo archivio "parallelo" a quelli ufficiali è stato lo stesso Priore, che ha inviato alla commissione Stragi un apposito rapporto "blindatissimo", su cui Priore ha chiesto il massimo riserbo. Al rapporto sono allegati "i titoli" dei fascicoli dell'archivio, che peraltro è stato in parte acquisito, dopo una scrematura effettuata dal Sismi nel 1990, nell'archivio ufficiale del servizio segreto militare. Il problema è che, dichiara Priore al Corriere, "a questo punto appare fondato il sospetto che di archivi simili ne esistano altri. Non appena si ricerca con determinazione ed incisività, si scoprono masse di carteggi non legittimi. La legge 801 sui servizi segreti sembra ormai superata, il legislatore deve accelerare i tempi per norme ancora più chiare e forti specie riguardo alla tenuta degli archivi e alla trasparenza delle attività dei servizi. È palese che nella tenuta di questi archivi emergono profili di contrasto con quanto dettato dalla legge. Certo - continua Priore - è impressionante che sugli eventi e sui personaggi di maggior rilievo per la vita del Paese si raccogliessero tante carte. Ancora più impressionante è che tali raccolte non abbiano avuto uno sbocco legittimo e che anzi, nella maggior parte, siano state totalmente distrutte". Secondo Priore, infine, "se queste carte fossero state rese note alla magistratura anni fa, sarebbero state di grande importanza per le indagini". Il nuovo archivio è costituito da 613 pratiche concernenti partiti, uomini pubblici (politici, magistrati, industriali), logge massoniche, attività eversive, attività proprie del servizio. Di queste 613, 483 fascicoli risultano distrutti. Priore ha rintracciato anche il registro di protocollo del "carteggio parallelo" che segnala l'esistenza di 2.278 appunti, oltre che di uno schedario contenente richiami all'archivio in questione. Per quel che riguarda le pratiche intestate a partiti politici, vi erano dossier su Dc, Pci, Psi, Pri, Pr, Psdi e Msi. Quanto agli uomini politici, vi erano le pratiche, oggi in gran parte distrutte, riguardanti Andreotti, Taviani, Zaccagnini, Andreatta, Pecchioli, Benvenuto, Pandolfi, Vito Scalia, Martelli, Craxi, Bisaglia, Formica, Forlani, Vitalone, Evangelisti e Melega. Su inchieste o fatti di strage, vi erano fascicoli riguardanti la caduta del Dc 9 Itavia a Ustica (distrutta) e sul Mig caduto in Calabria (ugualmente distrutta). Altri dossier riferivano delle ricerche all'estero di Franco Freda, dell'assassinio di Piersanti Mattarella. Un'"offerta di un memoriale in cambio di sua fuga" contraddistingue un dossier su Giovanni Ventura. Altri dossier erano stati raccolti sui giornalisti scomparsi Italo Toni e Maria De Palo, su Maletti, Labruna, Sindona e Santovito. Nel protocollo "anomalo" degli appunti risultano riferimenti a Signorelli, Pecorelli, ad incontri fra Cossiga e Berlinguer, alla vicenda Lockheed, a Sandro Pertini presidente della Repubblica e, insistentemente, ad una missione svolta dal generale Jucci in Libia nel 1979 - 80 per trattative con le autorità libiche. L'elenco, lungo, contiene riferimenti al caso Moro e a diverse vicende politiche, comprese le "aspirazioni" di uomini politici verso la carica di presidente della Re-

pubblica. Insistente l'attenzione al terrorismo libico in Italia e ai contatti con rappresentanti dei servizi libici.

Maria Antonietta Calabrò  
Corriere della Sera, 30 05 1997